

## Stato d'insolvenza

Nella delibera della Giunta regionale della Basilicata si legge: "...di prendere atto della grave situazione finanziaria denunciata dal presidente e di quella evidenziata nel rapporto del Collegio dei revisori". Il presidente è quello del Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri; mentre il Collegio dei revisori è quello del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto. La relazione del Collegio dei revisori del 9 gennaio 2004 evidenzia un saldo negativo di cassa pari a 4.304.631,89 euro, ed il rendiconto di Amministrazione mette in luce un disavanzo di 2.784.191,56 euro con una valutazione finale definita dal Collegio: "...uno stato di insolvenza latente" e in più "problematiche nei settori quali il personale, la gestione del contenzioso e l'organizzazione del sistema contabile", concludendo che esiste una sostanziale inerzia degli organi del Consorzio e sotto-linea la peggiorata situazione finanziaria. Insomma, niente di nuovo dentro la pampa tragicomica dello spreco di denaro di stampo regionale. Il giorno 3 agosto 1999 viene consegnato al Consiglio regionale lucano il documento conclusivo della Commissione speciale d'inchiesta sulla situazione amministrativo-contabile dei Consorzi di Bonifica. Uno stralcio breve del documento: "I Consorzi di Bonifica si trovano in una situazione di generale dissesto finanziario; e di ciò non possiamo farne vanto ove si consideri che tutti i Consorzi che operano nel nostro territorio hanno attraversato non poche gestioni commissariali, durante le quali si sono accentuati gli squilibri del settore. La situazione, poi, è ancor più paradossale se si pone mente alla circostanza che i Consorzi di Bonifica della Basilicata sono tra i più cari d'Italia... Si tratta della politica degli sprechi, che ha incoraggiato negli ultimi 30 anni la rendita parassitaria, la speculazione, le nicchie di potere, ottenendo il risultato opposto a quelle che erano le finalità e gli obiettivi degli interventi regionali". La Giunta regionale, dopo aver preso atto della grave situazione finanziaria dei due Consorzi di Bonifica, il 23 febbraio 2004 delibera (presenti: Filippo Bubbico, Carmine Nigro, Donato Salvatore, Cataldo Collazzo) di istituire un'apposita commissione d'ispezione formata da 4 dirigenti regionali. Ma se già il Collegio dei revisori del Consorzio di Bradano e Metaponto e il presidente del Consorzio Alta Val d'Agri hanno denunciato la "grave situazione finanziaria" a che cosa e a chi serve la Commissione d'ispezione? E soprattutto, chi ripianerà lo stato di insolvenza latente: le casse regionali o chi ha gestito, e gestisce, i due Consorzi di Bonifica?

Nino Sangerardi

## Vedi il bonifico di Zeta Land sul conto Enel spa

Si sa, la vita del bruco e della crisalide non sono altro che la preparazione alla fantasmagorica, rilucente e, purtroppo, breve vita della farfalla. Similmente per alcune società, vivono per anni con bilanci insignificanti e poi in pochi mesi spendono milioni di euro, ricevono finanziamenti per centinaia di milioni di euro, vengono vendute ed acquistate per altre centinaia di milioni di euro e, all'improvviso, cessano. La cosa potrebbe non riguardarci affatto se non vi fosse una stretta correlazione con società controllate da finanza pubblica, se non venissero alienati beni espropriati a privati per finalità di pubblico interesse, se non ricevessero finanziamenti dal sistema bancario italiano, se non determinassero ingenti spostamenti patrimoniali e di valuta pregiata con terre d'oltralpe. Così, succede che la Consulting Staff srl (cap. soc. 51 mila euro) operante nel settore dell'elaborazione elettronica dei dati decida il 28.09.2004 di cambiare nome e oggetto sociale. Diventa Zeta

Land srl per operare nel settore immobiliare. Lo deliberano il Presidente del CdA, Rag. Oliviero Bonato, Carlo Bonzano e Stefania Maria Cossetti (membri del Consiglio di Amministrazione e la D.ssa Barbara Banfi in rappresentanza dell'unico socio di Consulting Staff: Tradim spa - quest'ultima ha un unico socio, Domus Fin di Luigi Zunino s.n.c., società di diritto lussemburghese. Il 29.9.2004 alle ore 9.00 il Cav. Luigi Zunino sotituisce il Rag. Oliviero Bonato alla presidenza del CdA della Zeta Land srl. Alle 9.45 si riunisce nuovamente il CdA per conferire poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione al Cav. Zunino. Il 4 Ottobre 2004 (lunedì, ndr) viene ritirata copia conforme del nuovo statuto Zeta Land. Il 3.11.2004 si riunisce ancora l'assemblea dei soci (la sola Tradim spa - D.ssa Barbara Banfi) alla presenza dell'intero CdA (Zunino, Bonzano, Cossetti) per modificare ancora lo statuto Zeta Land srl. L'assemblea è tolta alle 19.20. Nel

medesimo giorno, dopo le 19.20, Carlo Manuel Bonzano, questa volta in veste di Amministratore delegato della Tradim spa e il Rag. Oliviero Bonato nella veste di Amministratore Unico della società Ti Erre Uno srl (costituita il 26.10.2004 ed iscritta nella matinata del 3.11.2004 alla Camera di Commercio di Milano) perfezionano la vendita dell'intera quota societaria di Zeta Land srl. L'azionista unico, Tradim spa, cede alla neocostituita TR1 srl quote del 100% di capitale nella Zeta Land srl (nominali 51 mila euro) per 10.017.450 (diecimilioni) euro. Anche TR1 srl ha un socio unico: Tradim spa. Già proprio la stessa società che gli vende le quote. Il 4.11.2004, "The Royal Bank of Scotland" e "Société Générale S.A." si impegnano a concedere a Zeta Land srl un finanziamento da 118.019.550 (centodiciottomilioni...) di euro ed il 9.11.2004 le stesse banche si assicurano l'opportuna garanzia iscrivendo pegno sulle quote Zeta Land per tutti i 51 mila euro

del capitale sociale. Il 10.11.2004 Zeta Land bonifica in due distinte operazioni 117.609.217,13 (centodiciasettemilioni...) di euro e 6.379.582,89 alla Società Newreal spa (già di proprietà dell'Enel Facility Management, passata per fusione ad Excelsia Otto srl). Il 7 dicembre 2004, alle ore undici e minuti trenta, Zeta Land srl viene trasformata in una società in nome collettivo: "Zeta Land snc di Ti Erre Uno srl". Il 29.12.2004, con effetto immediato, il Rag. Oliviero Bonato nella veste di Amministratore unico della Ti Erre Uno srl, socio unico della Zeta Land... delibera lo scioglimento anticipato della "Zeta land snc di Ti Erre Uno srl". Una breve ma intensa stagione per Zeta Land srl. Più o meno brevi ma sicuramente intense le stagioni delle numerose società ubicate in Milano alla Via Bagutta numero 20. Tutte riferite o riferibili al Cav. Luigi Zunino che ha presenze significative in molte grandi realtà aziendali del nord Italia e oltre. (8. continua)

Nicola Piccenna

## Salumificio spa, dopo 7 anni inizia il processo

Si è svolta il giorno 16 marzo 2005, nel Tribunale di Matera, l'udienza che ha dato il via al processo penale riguardo il fallimento della società "Salumificio Lucano spa" di Tricarico (Mt). La prima udienza invece si è tenuta il 7 gennaio 1997, e dopo 10 rinvii il 16 marzo scorso si è cominciato a discutere sul merito giudiziario. Il collegio giudicante, presieduto dal giudice Domenico De Facendis, ha emesso sentenza di prescrizione (decorrenza dei termini, 7 anni e sei mesi) per il reato del capo di accusa B: "gli imputati agendo in concorso tra di loro dissimulando lo stato di dissesto della società, ricorrevano e continuavano a ricorrere al credito, cagionando un danno patrimoniale di rilevante entità (art. 110 c.p. e 218-225 Legge fallimentare)". Resta in piedi il capo di accusa A: "perché quali amministratori e/o componenti del consiglio di amministrazione

della spa Salumificio Lucano, dichiarata fallita dal Tribunale di Matera il giorno 8 giugno 1993, allo scopo di recare pregiudizio ai creditori dissimulavano o dissipavano in tutto o in parte i beni della società, cagionando un danno patrimoniale di rilevante entità (art. 110 c.p. e 216-219-233 della Legge fallimentare)". Quindi i tre giudici hanno deciso di fissare la prossima udienza il giorno 27 giugno 2005, in cui saranno ascoltati cinque testimoni. Gli imputati del processo sono i componenti del Consiglio di Amministrazione del "Salumificio Lucano spa": Moliterni Francesco Paolo, Rago Donato, Montesano Fabiano, Stigliano Cosimo, Amato Antonella, Selvaggi Giuseppe. In principio il "Salumificio Lucano spa" è stato di proprietà per il 60 per cento dell'ESAB (ente di sviluppo agricolo della Basilicata) e della società privata Suincarni srl per il restante 40 per

cento. E in un'interpellanza urgente formulata, nell'anno 1990 (numero protocollo 3684), da due consiglieri al signor presidente del Consiglio regionale, tra l'altro, si legge: "se il presidente della Giunta regionale è a conoscenza e quali provvedimenti intende adottare per affrontare la gravissima situazione in cui versa il Salumificio Lucano di Tricarico, alla luce degli ultimi avvenimenti che hanno visto l'interruzione dell'erogazione della luce elettrica da parte dell'Enel a causa del mancato pagamento di bollette per 80 milioni di lire, mentre quasi 7 mila prosciutti in stagionatura hanno rischiato la distruzione per un danno di mezzo miliardo e circa 30 operai rischiano il posto di lavoro, e tutto ciò senza che l'amministratore delegato Donato Rago abbia posto in essere tutte le iniziative atte a salvaguardare il patrimonio sociale anche mediante il trasferimento dei prodotti

in altra sede, visto che i patti parasociali a suo tempo stipulati impediscono ai rappresentanti dell'Esab in seno al cda ogni potere di azione. Per sapere, altresì, se la Giunta è a conoscenza della utilizzazione, da parte del "Salumificio Lucano spa" di future per operazioni inesistenti per un importo imponibile complessivo pari a 5 miliardi di lire, fatture emesse per acquisti di macchinari e prestazioni di servizi del tutto inesistenti e se, sempre la Giunta regionale, ha preso atto delle false comunicazioni di fatti e dati in Bilancio sempre della stessa impresa e quali provvedimenti si intendono adottare o fare adottare per le violazioni previsti e punite dal codice civile. In definitiva si interpellava per conoscere l'articolazione, i tempi e le misure che si vorranno adottare per tentare di salvaguardare i livelli occupazionali di detta azienda e di quelle collegate". (n.s.)

## Cercavano il passato dei martiri cristiani

L'eterno viaggio nel tempo che è anche un viaggio nello spazio. Bisogna ricordare a questo proposito che ogni epoca "sceglie" il proprio passato, escludendone altri che essa decide di ignorare o di disapprovare. Gli innumerevoli pellegrini che si sono recati nella Roma del Medio Evo hanno visto raramente le antichità della Città Eterna, che pure erano più numerose e meno rovinate o meno artificiosamente restaurate di quanto lo siano oggi. Il passato che essi cercavano era quello dei martiri cristiani e la loro via Appia, quella su cui san Pietro era tornato indietro dopo la richiesta di Cristo. Anche Montaigne, così appassionato dell'antichità dei libri, così felice di aver ricevuto il titolo di cittadino onorario di Roma, si sofferma abbastanza poco sulle pietre. Per Chateaubriand, che non solo ha viaggiato in Italia,

ma è vissuto a Roma, tutto, persino la morte di Pauline de Beaumont, è stato maestosamente accompagnato dalle cadenze dell'arte antica e abbellito dalle passate glorie della Chiesa. Ha descritto Atene, allora caotico borgo, ma l'ha illuminata con le luci della sera sul Partenone. È l'epoca in cui per il viaggiatore, presente e passato si sovrappongono incessantemente. Flaubert ha trovato in Egitto il colore locale arabo e turco, la sporczia, abbelliti dal mistero di un Oriente favoloso che ha introdotto in seguito nella "Tentazione di sant'Agostino", ma l'egittologo era appena nato: ha conosciuto le rovine faraoniche meno di quanto avrebbero potuto farlo i turisti del Nord America di oggi. Verso la fine del secolo, è l'immagine del passato a dominare: Firenze, Venezia, Toledo, ad esempio, sono diventati

luoghi mitici in cui sembra che la Bellezza regni incontrastata: tutto ciò che potrebbe contraddire tale visione esaltata viene passato sotto silenzio. Che lo sappia o no, il viaggiatore contemporaneo, sforzandosi di sfuggire alla routine quotidiana, cerca ancora, come il viaggiatore romantico prima di lui, un paese in cui tutto sia solo "ordine e bellezza". Del resto la brevità della maggior parte dei viaggi organizzati oggi va nella stessa direzione: il turismo seleziona il mondo; il turista ottuso che ha visitato in otto giorni cinque capitali europee non conserva che il ricordo confuso di una sorta di documentario, che avrebbe potuto vedere nel cinema del suo quartiere. Il viaggiatore sensibile alla bellezza dei luoghi, ma che non può dedicare a essi che alcuni brevi momenti, conserva di ciò che ha visto il ricordo

evanescente di un luogo. La nostra epoca, che al tempo stesso favorisce il viaggio e si difende dalla corrosione del turismo di massa, frapponendo i suoi parcheggi, i suoi tornelli e i suoi reticolati tra i monumenti e noi, e ci impedisce di sognare liberamente tra le rovine come fecero i contemporanei di Piranesi. Per vedere il Partenone, come l'hanno visto non solo Pericle, che lo conobbe sovraccarico di ornamenti multicolori e di scudi d'oro, che probabilmente ci guasterebbero la purezza della sua architettura, o Byron, che lo vide in rovina, ma anche noi stessi alcuni anni fa, bisogna eliminare col pensiero il caos e l'inquinamento di Atene. Noi sappiamo forse meglio dei nostri predecessori che ogni impressione è almeno in parte soggettiva, e che ci troviamo dovunque e comunque di fronte a noi stessi. Kavafis, che

consigliava a Ulisse di godere delle gioie offerte da tutti i porti prima di tornare a Itaca, ricorda anche al suo viaggiatore che, in realtà, non uscirà mai dal suo luogo d'origine e che, dovunque vada, la sua città gli andrà dietro. Se la nozione di partenza è legata a tante difficoltà, a tanti malintesi, vale la pena di uscire dal proprio luogo? Quel traduttore geniale che fu Arthur Waley, che meglio di ogni altro fece conoscere all'Europa tanti grandi testi di Cina e Giappone, ebbe ragione a non andare mai in Asia, di non confrontare mai l'immagine che la sua cultura gli offriva con quelle che gli avrebbero offerto i suoi occhi? Nonostante tutto i nostri viaggi, come le nostre letture e i nostri incontri con i nostri simili, sono mezzi di arricchimento che non è possibile rifiutare.

Stefania De Robertis

# ASL n. 4, poi arrivarono Bubbico, De Filippo e Maroscia

Lo studio del DNA, nel Centro per la Lotta alle Microcitemie del Presidio Ospedaliero di Matera, inizia a partire dal 1990. La carenza di alcune attrezzature specifiche veniva superata attraverso la collaborazione con Metapontum Agrobios. Per circa 13 anni lo studio del DNA venne finalizzato principalmente alla diagnosi di alcune malattie (sia in fase prenatale che postnatale) ed alla verifica di compatibilità per il trapianto di organi, di tessuti e di midollo osseo. Particolare attenzione veniva posta nello studio e nell'analisi dei geni dell'istocompatibilità che si trovano sul cromosoma n.6 e sovrintendono alla produzione delle proteine che agiscono nell'ambito del sistema immunologico. Si tratta di proteine che concorrono al riconoscimento delle sostanze estranee all'organismo, svolgono una potente attività antigenica se introdotte in un organismo diverso ed essendo presenti in tutte le cellule nucleate (dotate di nucleo), sono i principali "responsabili" del rigetto degli organi o delle cellule trapiantate. La maggior parte dei geni dell'istocompatibilità studiati erano relativi ai potenziali donatori di midollo osseo iscritti nel registro del centro donatori MT01. Il registro, costituito nel febbraio 1990 è stato il primo registro dei potenziali donatori di midollo del centro sud Italia. L'importanza e la complessità della donazione di midollo osseo è conseguenza dell'estremo polimorfismo dei geni

dell'istocompatibilità. In teoria, per trovare un potenziale donatore compatibile per i geni A, B, DRB1, DRB3, DRB4, DRB5, DQB al di fuori del nucleo familiare, bisognerebbe confrontarsi con circa tre miliardi di persone. Nel campo specifico del centro per la lotta alle microcitemie lo studio e la ricerca si concentrarono su due specifici geni "responsabili" della beta globina e dell'alfa globina. Il primo "regolatore" della produzione di una proteina specifica che, insieme alla proteina "alfa" e ad una sostanza che contiene ferro, forma una molecola contenuta nei globuli rossi chiamata emoglobina (vettore dell'ossigeno dai polmoni a tutte le cellule del nostro organismo). Il secondo (alfa globina) riguarda i geni che sovrintendono alla produzione della catena alfa dell'emoglobina, che, insieme alla beta globina e a un gruppo chimico contenente il ferro, formano l'emoglobina dell'adulto. Come per il gene beta anche per il gene alfa le mutazioni variano tra i popoli, sia in rapporto al numero che alla frequenza delle rispettive mutazioni, tanto da poter caratterizzare anche in questo caso una popolazione dal punto di vista genetico. Le mutazioni e le loro frequenze nel territorio del materano sono state desunte da studi condotti nell'ambito del programma di prevenzione dell'anemia mediterranea. A partire dal 1996 sono state effettuate indagini (screening) di massa tra gli allievi

che hanno frequentato la terza media nella provincia di Matera e altri individui della provincia di Matera. Molto interessanti i dati ricavati dallo studio del DNA che il Centro per la Lotta alle Microcitemie ha eseguito in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Genetica E Biofisica (IIGB) del CNR di Napoli e con il Dipartimento di Biologia dell'Università di Roma Tor Vergata. Le ricerche ci hanno consentito di trarre conclusioni anche di carattere etnologico sulla popolazione della provincia materana per alcuni versi sorprendenti. Infatti i geni studiati portano ad una univoca conclusione: la nostra provincia può essere considerata un isolato genetico, cioè un territorio formato da una popolazione che nel corso dei secoli non ha subito colonizzazioni notevoli (in quantità) e varie (in qualità) tali da modificarne il corredo genetico. In tali condizioni nel corso dei secoli, i geni sono stati sottoposti alla stessa interazione con l'ambiente e sostanzialmente la gente che compone l'isolato genetico ha mantenuto le stesse abitudini alimentari. In sostanza a partire dal II a.c., quando le colonie della Magna Grecia (Metaponto, Siris, Eraclea) furono distrutte dai romani per essersi alleate con Annibale, le nostre coste non sono state più approdo di nuove genti. L'unica invasione che ha modificato il nostro genotipo da un punto di vista qualitativo, dopo le colonie degli Achei, è

stata quella longobarda intorno al VI-VII secolo d.c. Nel 1996 in collaborazione con il museo archeologico di Metaponto e Metapontum Agrobios si avviò uno studio sul DNA dei resti biologici provenienti dalle tombe di epoca medievale. Per uno studio più estensivo rispetto al numero di campioni e ai geni da studiare, furono richiesti dei finanziamenti specifici, mai accordati. Recentemente la ASL 4, dopo "demansionamenti" e argute ristrutturazioni, sembra aver ripreso l'interesse per gli studi e le ricerche sul DNA. I convegni e le presentazioni ufficiali, consumate con presenze dei vertici amministrativi, sanitari e scientifici hanno lanciato programmi e proclami. Vedremo se il DNA, scampato alle razzie dei Saraceni, avrà le giuste attenzioni cui hanno dichiarato sostegno il Presidente della Regione (Arch. Filippo Bubbico), Il Direttore Generale dell'ASL 4 (Dr. Maroscia), il Presidente del Consiglio Regionale (Dr. De Filippo).

Carlo Gaudiano

(Principali pubblicazioni attività ricerca DNA Centro Lotta alle Microcitemie)  
Detection of  $\beta$ -thalassemia by a DNA piezoelectric biosensor coupled with polymerase chain reaction  
Analitica Chimica Acta 481 (2003) 55-64  
Maria Minunni, Sara Tombelli, Rosalia Scelzi, Illaria Mannelli, Marco Mascini, Carlo Gaudiano  
Epidemiology of Delta Globin Alleles in Southern Italy Shows Complex Molecular

Genetic, and Phenotypic Features  
Human Mutation 20:358-367(2002) Maria De Angioletti, Giuseppina Lacerra, Carlo Gaudiano, Gabriella Mastrodonato, Leonilde Pagano, Lucia Mastrullo, Santa Masciandaro, and Clementina Carestia  
Hb Bernalda or B1 19(H2) ProBSer: una nuova variante B Globinica instabile, associata a microcitosi, presente in un cluster di famiglie provenienti da Matera  
G.Lacerra, C. Gaudiano et altri  
2° Congresso nazionale So.S.T.E. Napoli 7-9 novembre 2002

Espansione post congelamento di precursori clonogenici ematopoietici da sangue placentare in terreno semisolido additivato con sumatanti condizionati da linee stromali immortalizzate. VI Meeting Annuale "A.I.B.T." Genova 30 settembre 2 ottobre 1999

S. De Angeli, S.Buoro, C.Zanetti, C.Gaudiano, G. Palù  
36th Annual Meeting of the Society for Cryobiology Marseille - France July 12-15 1999  
Cryopreservation of umbelical cord blood: comparison of different methods  
De Angeli S., Vian E, Gatto C, Tommasini M., Gaudiano C., Agostano V., Paratia G., Neri A.

Percentuale dei portatori sani di beta talassemia in provincia di Matera: Atti del convegno "La prevenzione dell'anemia mediterranea in Italia, oggi" Roma 1° ottobre 1993

Carlo Gaudiano et altri  
Frequenza della mutazioni a fenotipo beta talassemico presenti in coppie a rischio della regione Basilicata: Atti del convegno "La prevenzione dell'anemia mediterranea in Italia, oggi" Roma 1° ottobre 1993  
Carlo Gaudiano et altri

## Quel patrimonio non utilizzato

Asta pubblica per il patrimonio di proprietà regionale non utilizzato in modo produttivo (o proficuo). Lo ha deciso la Giunta regionale di Basilicata, dopo che le varie strutture tecniche regionali hanno effettuato le perizie tecniche estimative. La vendita al pubblico incanto dovrebbe riguardare i seguenti lotti: 1) fabbricato sito in Potenza in viale del Basento, stimato in euro 40.800,00; 2) fabbricato sito a Potenza in viale del Basento, stimato in euro 215.953,00; 3) fabbricato sito a Potenza in viale del Basento, stimato in euro 190.297,00; 4) cespite immobiliare denominato "ex-Enopolio di Ripacandida", stimato in euro 635.000,00; 5) cespite immobiliare denominato "ex-Enopolio di Acezenza", stimato in euro 148.000,00. L'indizione di gara sarà fatta secondo il metodo dell'offerta segreta, da confrontarsi con il prezzo indicato nell'avviso d'asta. Ogni vendita avverrà a corpo e non a misura, nella consistenza indicata nelle relative perizie

di stima, nello stato di fatto in cui si trova alla data del presente avviso; stato che l'Amministrazione regionale si impegna a conservare sino alla data della consegna del bene immobile all'acquirente. Contestualmente all'atto di compravendita degli immobili saranno trasferiti all'acquirente i diritti di possesso, di godimento e di ogni altro onere, ivi compreso quelli di servitù attive e passive, eventualmente gravanti sul bene. Inoltre, "L'Amministrazione regionale presta tutte le garanzie di Legge, dichiarando in particolare che ogni immobile è stato a suo tempo legittimamente costruito, che è di sua piena e libera disponibilità, che è libero da vincoli, pesi e trascrizioni pregiudiziali e ipotecarie". Comunque già nell'anno 1999 la Giunta regionale aveva deliberato una "vendita del patrimonio immobiliare regionale". I beni soggetti ad alienazione erano: 1) fabbricato ex Gioventù Italiana, via Crispi, Potenza - lire 3.650.000.000; 2) complesso

edilizio Mediafor, via Roma, Potenza - lire 8.550.000.000; 3) fabbricato Cinema-Melfi, lire 700.000.000; 4) complesso edilizio Fiumicello di Maratea, lire 6.835.000.000; 5) complesso edilizio di via Capelluti, Matera - lire 4.800.000.000; 6) complesso edilizio di via Castello, Matera - lire 3.200.000.000. Le operazioni di vendita dovevano essere effettuate ai sensi del Regio Decreto n.827 del 1924. Ma la vendita dei sopra detti beni immobiliari di proprietà della Regione Basilicata è stata fatta? Sembra di no. Infatti, per esempio, nello stabile di via Capelluti (Matera) si svolgono attività di formazione professionale, c'è la sede di rappresentanza del Consiglio regionale lucano, con accorpato ufficio stampa o pubbliche relazioni. Un complesso edilizio ed un'area molto interessante dal punto di vista della rendita immobiliare, per il semplice fatto che trovasi nel quasicentro urbano della città patrimonio dell'Unesco.

## Patatine fritte

I bambini hanno occhi e memoria grandi quando sono piccoli, almeno fino ad un anno. Aguzzano lo sguardo e concentrano il cuore di fronte a un biscotto, dei cereali, una zuppetta, le patatine fritte. Il denominatore comune è il colore "beige": tutto quel beige che gli fa dire "oh"! i bimbi non lo dimenticano più. S'imprime e conficca così a fondo nella retina che quando più in là negli anni gli darai da mangiare verdure, ad esempio, tratterà te genitore e tutto quel verde come pericolosi sconosciuti. Per dirla in senso tecnico: se nel "prototipo visivo" del bambino si sono stampati cibi chiari e appunto nella gamma del beige, le patatine fritte (sono il contorno più diffuso tra i bimbi dai 19 ai 24 mesi; una porzione di 200 grammi di patatine fritte contiene ben 610 calorie; la porzione media di patatine è aumentata in 20 anni del 65 per cento) diventeranno inseparabili amiche, le verdure cromatismi irricognoscibili. Come tutto

il resto, anche i gusti elementari si formano nel primo anno di vita, trascinandosi per sempre. Chi fornisce tutte queste belle informazioni? Una ricerca elaborata da psicologi dell'Università di Birmingham in cui si sostiene: già nei primi mesi ci costruiamo una sorta di tavolozza visiva - il prototipo - dove vengono registrati secondo colore gli alimenti proposti da mamma o babbo o nonna o bambinaia. Più tardi, crescendo, il bimbo mangerà patatine se avrà memorizzato nel suo repertorio biscotto (o qualcosa di beige). Quindi niente rughetta, spinaci, fagiolini e altri alieni verdeggianti. Inutile accanirsi e dire prova prima, l'esperienza cromatica viene prima della fame. Il variegato mondo gastronomico lo apprezzano solo se introdotti alle sue sfumature sin da subito. E mai ingannarli, non ci cascano: un cracker glielo puoi spacciare per biscotto, un piccolo cavolo di Bruxelles non passa proprio. Saputo questo, il rimedio c'è. Però tenendo a bada l'ansia dei genitori, "specie quelli di oggi che pensano ad esempio di non poter dare ai figli i broccoli, giudicando invece l'omogeneizzato o il cibo in scatola come un'opzione più sicura", ha spiegato la psicologa di Birmingham, Gillian Harris lamentando la "molta incertezza e mancanza di preparazione su come i bambini dovrebbero essere nutriti". Consigliata la Harris: "che i genitori diano ai figli le stesse cose che mangiano loro purchè seguano una dieta bilanciata che includa frutta

## Per capire quanto è fondamentale il petrolio

Quella del petrolio è una storia che ha per protagonista il pianeta. Mette in gioco politica e economia, giganteschi investimenti finanziari e aspettative di popoli, conflitti commerciali e guerre, stili di vita e visioni del mondo. Da diversi decenni si vive in una società dominata dall'energia ricavata dagli idrocarburi. Che viene prodotta e consumata non soltanto per il riscaldamento e la nutrizione, lo spostarsi, difendersi, ma anche per l'istruzione e il divertimento, per produrre ogni genere di cose. L'energia è diventata il parametro del potere, la determinante nella gerarchia delle nazioni e un nuovo indicatore del successo e del progresso. Ma l'attuale meccanismo è in crisi, in primo luogo perché è finita la stagione dell'abbondanza. Dopo un secolo di trivellazioni indiscriminate, gli Stati Uniti d'America sono costretti a importare sempre più dai Paesi stranieri, anche quelli ritenuti nemici. Europa e Giappone dipendono dai mercati esteri. La Cina utilizza già oggi più petrolio di quello che produce. Cominciano ad esserci seri dubbi intorno alle riserve mondiali di petrolio. Le compagnie petrolifere occidentali incon-

trano difficoltà crescenti a sfruttare nuovi giacimenti: quelli trovati sono spesso in condizioni naturali proibitive o contengono greggio di bassa qualità. I padroni del petrolio più facile e danaroso sono i Paesi del Medio Oriente, dove gli sforzi occidentali di garantirsi l'accesso ai pozzi hanno contribuito a creare un perdurante stato di instabilità politica, conflitti etnici e acuto nazionalismo: ossigeno purtroppo per terrorismo e fondamentalismo. Una risorsa naturale assai problematica ma fondamentale impone, inoltre, un prezzo molto alto in termini di inquinamento atmosferico, rifiuti tossici, oscuramenti, rialzi improvvisi dei prezzi, frodi, corruzione; ma anche: l'anidride carbonica prodotta dai combustibili fossili, una volta raggiunta l'atmosfera, agisce come il vetro di una serra, intrappolando il calore del sole. L'unica maniera per interrompere il riscaldamento sarebbe ridurre le emissioni. Però, entro il 2020, il mondo avrà bisogno del doppio dell'energia consumata oggi. Gli automobilisti americani, per esempio, adorano il fuoristrada Suv e il piccolo camioncino chiamato "pick-up": grandi divo-

ratori di benzina. Infatti dei circa 20 milioni di barili di petrolio che l'America usa ogni giorno, più di un sesto è direttamente connesso alla decisione dei costruttori di Detroit di fabbricare macchine superpotenti. La Cina ha intravisto il futuro: i possessori di frigoriferi sono passati dal 7% al 75%, quelli delle TV dal 17% all'86%; la domanda di elettricità per uso domestico è più che quadruplicata, e l'automobile è il sogno di un popolo intero. Anche se per due miliardi di individui la domanda di energia rimane a livello di sussistenza, il sommarsi dei consumi di Cina e Asia a quelli dei Paesi occidentali espone nell'emergenza. Ci sarebbero fonti alternative, a partire dal gas, che si mostra meno inquinante anche se pone problemi geopolitici. E poi ci sarebbe l'idrogeno, assai costoso, l'incerta energia prodotta dal nucleare e le cosiddette energie rinnovabili su cui puntano Paesi come la Germania e il Giappone: il solare, l'eolico, la geotermica, l'idroelettrica. Tutti insieme rappresentano una percentuale rilevante dell'energia prodotta, ma il petrolio è ancora il padrone assoluto. E probabilmente lo resterà per molto

tempo, perché i governanti degli Stati Uniti d'America sono particolarmente sensibili alle pressioni delle compagnie petrolifere e dei produttori di automobili: organizzazioni e circoli di potere industriale più o meno miopi, i quali vedono ogni novità scientifica come una minaccia per i loro profitti economici. Perciò si va avanti alla giornata, mentre molti studiosi prospettano scenari prossimi da incubo. L'unica alternativa sarebbe costruire il futuro da subito. Tra l'altro, i paesi ricchi di risorse naturali sono spesso poveri, perché lo sfruttamento delle risorse ha avuto la precedenza sul buon governo. Le società dell'industria mineraria e petrolifera, spalleggiate dai rispettivi governi, sono sovente disponibili a negoziare con chiunque sia in grado di garantire loro una concessione. Ciò ha nutrito governi corrotti e repressivi, e conflitti armati. Rimediare a questa "maledizione delle risorse" può costituire un contributo importante per alleviare la povertà e la miseria nel mondo. Il primo passo da compiere è la trasparenza; il secondo, la responsabilità finanziaria

Giovanni Battista Carrafa

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile  
Nino Sangerardi

Editore  
Associazione Culturale "Il Nibbio"  
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa  
LA STAMPERIA s.n.c.  
di Gaetano e Rosalba LIANTONIO  
Via Giardinelle, 14 (Zona Paip)  
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004  
Tribunale di Matera

# “La dignità e il ruolo di intraneò dell’associazione a delinquere”

Anna La Rosa nasce a Gerace (Reggio Calabria), cresciuta al TG2 di marca craxiana, la fulva giornalista nella Prima Repubblica era vicinissima a Gianni De Michelis, tanto quanto nella Seconda lo è all’intera Casa della Libertà. Infatti, oggi detiene la conduzione della trasmissione “Telecamere” (Rai), nonché la responsabilità dell’informazione Parlamentare Rai. Anche lei ha i suoi conflitti d’interesse, a cominciare dalla consulenza da 6 milioni di lire netti al mese che nel 2000 l’assessorato al turismo della Giunta di centrodestra della Calabria le assegnò: quando la notizia diventò pubblica, la giornalista dovette rinunciare. Ma soprattutto è indagata in due Procure, quella di Roma e quella di Perugia. Le quali cose non le hanno impedito di far carriera in Rai, e non solo in Rai: è docente di “giornalismo politico” all’Università romana di Tor Vergata. I suoi guai giudiziari nascono dall’inchiesta del PM della Procura di Potenza Henry John Woodcock, che nel 2003 mette le mani su una compagine di politici e

faccendieri, giornalisti e affaristi dediti alla compravendita di favori. Un’inchiesta confluita in oltre 7 mila pagine di intercettazioni telefoniche consegnate al GIP il quale, dichiarandosi incompetente per territorio, le ha smistate in parte alla Procura di Roma, in parte a quella di Perugia. Per Anna La Rosa, come per altri personaggi, il PM Woodcock aveva chiesto l’arresto domiciliare per associazione a delinquere e corruzione. Il fascicolo La Rosa è ora nelle mani del PM perugino Sergio Sottani e del PM romano Adelchi d’Ippolito. Ad Anna La Rosa piace la bella vita. Ogni anno festeggia il suo compleanno con 300 amici convocati in Sardegna o in grandi ville sull’Appia Antica vicino Roma. Tra gli invitati ci sono politici di ogni colore: Pecoraio Scania, Bordon, Castagnetti, La Loggia, Sirchia, Marzano, Tremaglia, Alemanno, Prestigiacomo, eccetera. Paga Anna, non sempre: secondo gli investigatori del GICO il party del 2003 è gentilmente offerto da un gruppo di faccendieri e imprenditori che firmano assegni

- secondo l’accusa - con l’obiettivo di ricevere dalla giornalista Rai una mano per i loro affari con la pubblica amministrazione. Per il PM Woodcock la signora La Rosa: “... utilizza il programma in onda sulla TV di Stato e l’enorme potere mediatico dallo stesso derivato per il patrocinio e la cura degli interessi particolari e di regolare illeciti di imprenditori e uomini d’affari senza scrupoli impegnati in traffici illeciti di ogni genere che alla stessa si rivolgono con assoluta sistematicità per ottenere i favori più disparati, ovviamente lautamente ricompensati al punto da conferire alla La Rosa a tutti gli effetti la dignità e il ruolo di intraneò dell’associazione a delinquere”. Nelle intercettazioni si riscontrano le ostentazioni da parvenue - La Rosa confida di aver acquistato 75 posate Rubens per 3.900 euro - ma anche un’attività frenetica di “affarista” poco compatibile con la deontologia del giornalista, tanto più del Servizio pubblico. Un giorno - annota il PM - la signora si dà da fare “per ottenere preziose informa-

zioni in merito a un’importante gara pubblica dell’Inail. Un altro traffica per favorire la nomina di Giovanni Bruno a commissario straordinario del gruppo Eldo”. Discute con il faccendiere Giovanni Lombardi di un immobile di 1.300 mq vicino al Colosseo che la Regione Lazio deve dismettere: “La Rosa: sei interessato all’acquisto? Lombardi: lo voglio... Non voglio neppure sapere la destinazione d’uso che c’ha; La Rosa: quindi è di competenza dell’assessore al Bilancio e al Patrimonio; Lombardi: quella persona che...; La Rosa: sì, sì ho capito, va benissimo”. Nella primavera del 2003 il geometra, e dicono miliardario, Flavio Briatore definisce Anna La Rosa “la mia consulente politica”. I contatti fra i due li tiene un certo Paolo Azzara, emissario di Briatore e riguardano una concessione demaniale in Sardegna. Ecco una telefonata del 12 aprile 2003: La Rosa: mi chiamo Anna. Alla Regione sa che c’erano dei problemi? Azzara: sì; La Rosa: ecco, faticosamente la Commissione ha dato il nullaosta!; Azzara: il Comune di Arzachena fa storie;

La Rosa: ma la Commissione tecnica ha approvato la delibera”. Il 13 aprile Azzara parla al telefono con il suo capo: Briatore: la signora che parlavi ieri è Anna La Rosa. Lei verrà giù, ti chiamerà. Poi lei ha parlato con Berlusconi. Berlusconi sapeva già del mio problema; Azzara: i tecnici regionali mi hanno detto di stare tranquilli, significa che gli è arrivata qualche telefonata, forse di Berlusconi! Briatore: no! Berlusconi ha chiamato Pirri (probabilmente Mauro Pili, presidente della Giunta regionale sarda, amico di Anna e pupillo di Berlusconi, nda). La Rosa ha fatto il numero di Pirri e gli ha passato il telefono a Berlusconi e lui ha detto: ‘sta roba in Sardegna di Briatore... mettiti a disposizione, deve avere tutto quello che gli serve. E Pirri gli ha risposto: senz’altro!’ Al di là dell’aspetto penale, su cui si pronunceranno i giudici, emerge dagli atti un comportamento spregiudicato tale da giustificare almeno l’allontanamento dalla TV statale della disinvoltata giornalista La Rosa Anna.

Gianfranco Fiore

## Amicizia

E il cuore quando si fa sera, muore d’amore. Non lo vuol capire che è meglio stare soli! Un tempo l’amicizia tra uomo e donna era considerata impossibile, perché senza attrazione sessuale pareva irragionevole che due passassero del tempo insieme. Oggi si chiama amicizia un legame che non rinuncia al sesso senza implicare l’innamoramento, evitando quindi i diritti e i doveri che quello stato di tormentata beatitudine richiede. Può capitare che alla fine ci si innamorino in due, ma se è uno solo a tradire i limiti dell’amicizia cosiddetta affettuosa, sono guai. Si pretende di essere riamati, e più ci si ostina, più questa probabilità si allontana. In più, questa silenziosa voglia di vincere, di ottenere ciò che pare un diritto negato, fa perdere di vista la realtà: forse davvero quella persona non fa per noi e nel momento stesso in cui s’illuminasse d’amore, fuggiremmo a gambe levate. È vero che oggi si ha paura di ogni impegno e si pongono subito limiti per difendersene, però a un certo punto bisogna riflettere: se quella che viene ostinatamente chiamata amicizia procura sofferenza, meglio lasciar perdere, o smettere di essere amanti saltuari (il che implica totale assenza di passione) per rientrare nei sereni limiti del cameratismo. O ancora, andare avanti così, sapendo che può finire da un giorno all’altro. Ma anche mai.

## Le giornate figurative del dr. Gennaro Terraciano

Era il giorno 3 aprile dell’anno 2000 e la Giunta regionale di Basilicata deliberava di affidare l’incarico di studio e consulenza al dott. Gennaro Terraciano “... per il supporto degli Uffici regionali nelle materie attinenti alle negoziazioni istituzionali della regione e al nuovo ordinamento del personale. Proroga”. La convenzione tra Regione e il dott. Terraciano risale al 20 aprile 1999. Considerato che durante l’esecuzione dell’incarico è stata accertata l’utilità e la necessità di effettuare ulteriori implementazioni studi e consulenze non previsti dall’incarico originario; ravvisata l’opportunità che il dr. Terraciano continui a collaborare con gli uffici regionali per la soluzione di atti particolarmente complessi in considerazione della sua esperienza e competenza nelle discipline amministrative; ritenuto di dover prorogare al dr. Terraciano l’incarico di studio

e consulenza, per un impegno valutabile in numero 20 giornate figurative”, la Giunta decide di determinare il compenso in lire 31.500.000. Il giorno 19 marzo 2001 la Giunta regionale lucana approva una delibera in cui, tra l’altro, si legge: “dato atto che con la delibera del 27.11.2000 è stato determinato un compenso al dr. Terraciano di lire 63.000.000 a fronte di un impegno valutato in 40 giornate figurative nell’arco temporale di 12 mesi; considerato che durante l’espletamento dell’incarico de quo è stata accertata - a causa di intervenute impellenti esigenze dell’Amministrazione regionale - la necessità e l’utilità di ampliare l’ambito delle materie oggetto della consulenza di cui trattasi; ravvisata l’esigenza di integrare l’attività di consulenza con la predisposizione di una serie di atti amministrativi della regione in relazione alla tutela degli interessi regionali nei

processi di trasformazione che riguarda il sistema idrico meridionale, ed in particolare l’Ente Acquedotto Pugliese e l’Ente Irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia”; la Giunta sulla base del nuovo impegno determina in favore del dr. Gennaro Terraciano un ulteriore compenso di lire 47.250.200 con un impegno “valutabile in 30 giornate figurative nell’arco di 12 mesi”. E si arriva al giorno 22 febbraio 2005 allorché la Giunta regionale all’unanimità decide di approvare una delibera che ha per oggetto: “Avv. Prof. Gennaro Terraciano. Incarico di studio e consulenza per il supporto giuridico specialistico all’attività degli organi e delle strutture regionali”. La motivazione che induce la Giunta lucana ad affidare la consulenza al prof. Terraciano è: “la particolare complessità delle problematiche derivanti dall’attuazione della riforma del Titolo V della Costitu-

zione e concernenti le relazioni e le negoziazioni interregionali ed interistituzionali, l’esercizio delle funzioni esclusive e concorrenti attribuite alla regione, la governance delle relazioni istituzionali e funzionali tra la Regione e gli enti locali e subregionali e la conseguente innovazione degli strumenti normativi ed amministrativi regionali, nonché l’adeguamento di normative e regolamenti in materia di organizzazione e gestione delle risorse umane”. Di conseguenza, considerato che il prof. Terraciano risulta in possesso di profili di competenza e di esperienza richiesti, la Giunta delibera di affidare l’incarico al prof. Terraciano per un importo di 27.000,00 euro, fissando in un massimo di trenta giornate l’impegno di collaborazione previsto e determinando in 700,00 euro il parametro di remunerazione giornata/uomo.

Michelangelo Calderoni

## Fazio si aggrappa ai signori delle Banche Popolari

Nell’anno 1970 in Italia si contavano 195 Banche Popolari; a fine anno 2004 ne sono rimaste in piedi 88. Ma da alcuni mesi in qua, grazie alla chiamata del Governatore della Banca d’Italia Antonio Fazio, gli istituti di credito popolare sono diventati protagonisti della scena finanziaria nazionale. Per esempio, la Popolare di Lodi che benevolmente è stata indirizzata dal governatore Fazio verso la Banca Antonveneta per tentare di contrastare gli olandesi di Abn-Amro che hanno il 12,7% del capitale; poi è stato chiesto a Fratta Pasini (Popolare di Milano) di prendere posizione nell’intricata vicenda della Banca Nazionale del Lavoro su cui puntano gli spagnoli del Bbva. Questo tipo di movimento nel potere bancario si spiega alla luce dell’articolo 8 del nuovo decreto Legge sul risparmio che prevede stretti vincoli alla partecipazione nel capitale di una banca da parte dei debitori della

stessa. Elementi che muterebbero gli equilibri in gruppi come Capitalia, Mediobanca, Monte dei Paschi di Siena e, ovviamente, BNL; favorendo in questo modo anche l’arrivo di capitali stranieri nelle banche italiane. Di qui il nuovo protagonismo dei signori che gestiscono le banche popolari. All’origine del rinnovato protagonismo degli amministratori delegati degli istituti di credito popolare c’è la natura stessa della banca. La Legge infatti prevede il voto capitaro - una testa, un voto in assemblea, a prescindere dalle azioni possedute - la clausola di gradimento e il tetto dello 0,5% nel possesso azionario. Norme che dovrebbero servire a garantire la stabilità nell’azionariato e che di fatto blindano il settore da scalate esterne non ben volute e controllabili. Norme che nel corso degli ultimi venti anni hanno permesso a queste banche di crescere e prosperare, di uscire dai

confini territoriali e di affacciarsi sul proscenio almeno nazionale. Di conseguenza appare più chiara l’azione del Governatore a vita Antonio Fazio: difendere la radice nazionale degli istituti di credito italiani che sono anche partecipati da banche straniere. E come si realizza questa difesa? Ricorrendo in primo luogo ai signori delle banche popolari. Oltre a Fiorani e Fratta Pasini protagonisti di oggi si ricorda che in passato lo stesso ruolo fu svolto da Gianni Zonin, l’imprenditore vinicolo dal 1995 presidente della Banca Popolare di Vicenza. Zonin, espressione di una banca ricca e di un territorio ricco si trovò per un certo periodo ad essere il primo azionista della BNL, di cui oggi ha il 3,6%. Un’esperienza contrastata: da una ricca plusvalenza realizzata - solo la cessione del 4,7% a Montepaschi valse 477 miliardi di lire, dall’altra il peso di un capitale immobilizzato a

scapito di altre opportunità di investimento. Momenti di improvvisa notorietà sono stati vissuti anche da Guido Leoni, amministratore delegato della Banca Popolare dell’Emilia, quando decise di salire all’1,5% nel capitale della Ferrari di Maranello. Cioè, si dimostrò attenzione all’investimento nazionale - sottolineato in precedenza anche dall’acquisizione del 20% del Banco di Sardegna - unita alla presenza nell’imprenditoria del territorio. Chi se non la Popolare dell’Emilia doveva avere nel proprio portafoglio l’emiliana Ferrari? E poche settimane fa proprio a Reggio Emilia è nata la società “Enia”, colosso dei servizi pubblici e nel cui consiglio di amministrazione sono entrati tre personaggi (politicamente vicini a Prodi Romano): il presidente dell’Alitalia Giancarlo Cimoli, il presidente di Unicredit Carlo Salvatori e un ex-boiardo di Stato come Alessandro Ovi. La società

Enia ha nella compagine azionaria queste banche: Popolare dell’Emilia, Mediocreditocentrale, Credem, Cariparma. La voglia di protagonismo degli amministratori delle banche popolari - e l’interesse del Governatore Antonio Fazio a renderli di fatto protagonisti - deve tenere conto delle regole dell’Unione Europea. Il commissario Charlie McCreevy evidenzia l’incompatibilità tra le Leggi che regolano le banche popolari e le normative europee. Insomma, voto capitaro, gradimento e limite al possesso azionario sono diritti speciali non più tollerati dai vertici dell’Unione Europea. E’ un momento storico delicato sia per il sistema creditizio nazionale e sia per le banche popolari: occorre decidere se restare nell’orto italico oppure avere il coraggio di affrontare il mare della vera concorrenza, senza alcuna protezione dello Stato.

Francesco Zito

# Ombre rosse dentro la società Running srl

Duecentomila euro, la somma destinata dalla Giunta regionale il 13 dicembre 2004 quale "ulteriore finanziamento" al programma regionale di ricerca sanitaria esercizio 2004. L'aggettivo ulteriore è conseguenza dell'assegnazione ministeriale ridotta rispetto ai progetti formulati e dall'individuazione "nei suddetti progetti di elementi strategici per l'innovazione e la realizzazione del sistema sanitario negli ambiti che essi affrontano". Nulla si dice circa i motivi che hanno indotto il Ministero a decurtare del 66% le somme richieste per la realizzazione dei progetti, né vengono indicate le voci specifiche su cui si è abbattuta l'ascia ministeriale. Similmente, nulla si dice della destinazione specifica dei 200 mila euro che la Giunta impegna. Unico passaggio a riguardo: "definito che con successivo atto verrà ripartita la suddetta somma (200 mila euro, ndr)". Per il progetto "Non mangiamoci la salute: campagna di comunicazione istituzionale per la corretta alimentazione dei cittadini", la recentissima delibera n. 285 del 9.2.2005, scioglie la riserva: la quota ulteriore stan-

ziata dalla Regione Basilicata è di Euro 53 mila. La cifra si somma ai 92 mila euro di provenienza ministeriale elevando al 60% il contributo complessivo rispetto a quanto previsto in sede di progettazione. Nella stessa delibera vengono approvati "gli schemi di convenzione per disciplinare il rapporto di collaborazione e finanziario nell'attuazione del progetto tra la Regione Basilicata e le Unità Operative individuate in: 1) ASL 4 - Matera; 2) ASL 5 - Montalbano Jonico; 3) Istituto Superiore della Sanità; 4) Società Exent srl - Matera; 5) Società Running srl - Roma". Non è specificato chi e attraverso quale meccanismo abbia "individuato le Unità Operative". Viene, invece, dettagliato chi fa cosa e quanto incasserà per farlo. In particolare, sembra degno di approfondimento il coinvolgimento delle uniche strutture private "individuate" fra le Unità Operative: Exent srl - Matera e Running srl - Roma. Dalla scheda specifica di dettaglio, leggiamo che i costi Exent ammonterebbero complessivamente a 38 mila euro di cui ben 22 mila per noleggio attrezzature. La quota

riconosciuta dal Ministero è di euro 13.000 e per questo importo è stato predisposto lo schema di convenzione con la Regione Basilicata. Per Running srl i numeri cambiano. Le previsioni indicano in 130 mila euro l'ammontare della somma candidata a finanziamento, il Ministero ha stanziato fondi per 79 mila euro e, sorpresa, la Regione aggiunge in convenzione 40 mila euro di suo. Conclusione: Running incasserà su 130 mila euro "previsti" ben 119 mila euro pari al 91,5%. Perché? Nulla si evince dalla delibera di Giunta. Emerge invece che proprio Running srl ha la responsabilità scientifica del progetto. Finanziato dal Ministero della Salute, con la partecipazione di due ASL e dell'Istituto Superiore della Sanità, saranno medici questi della Running? No. l'oggetto sociale dice così: 1) "LA FORNITURA DI SERVIZI STRATEGICI NEL MARKETING POLITICO"; 2) "L'ASSISTENZA AI CANDIDATI DURANTE LA CAMPAGNA ELETTORALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ANALISI DELL'OPINIONE E DEL TER-

RITORIO, ALLA CONSULENZA POLITICO E CULTURALE, ALLA ORGANIZZAZIONE E REALIZZAZIONE DI COMITATI, EVENTI, MAILING E STAMPA"; 3) "L'ATTIVITA' DI AGENZIA PUBBLICITARIA, INCLUSA LA ELABORAZIONE CREATIVA E PRODUZIONE DI MATERIALI COMUNICATIVI"; e via dicendo. Non c'è nulla di sanitario, medicale, fisioterapico, nemmeno la vendita di cibi ipocalorici o di Diet-Cola. Perché sono stati scelti? La situazione finanziaria vede la Running srl "reduce" da due anni di bilanci con significative ombre rosse che hanno portato i soci il 17 gennaio 2005 ad azzerare e riscostituire (10.000 euro, ndr) il capitale sociale. I soci sono Lussemburghesi: "ER Société Anonyme" e "Nova Editor Société Anonyme". Ma dai castelli societari del Granducato sbucano, infine, i nomi tutti italiani di Antonio Polito, Luciano Consoli come nell'amministrazione della Running si avvicendano Stefano Micucci, Claudio Velardi, Antonio Napoli. Il gruppo dei D'Alema boys oggi impegnati (gli ultimi tre) in Reti

spa, potentissima società di lobbying, e coinvolti nel maxi-fallimento "Bingo" insieme con Istituti di Credito (es. Meliorbanca) e gruppi industriali (es. Zucchetti). Enorme la girandola di società che sono collegate alle persone della Running spa. Ma in tutto questo nulla emerge che possa illuminarci circa i motivi per cui vengono preferiti, scelti ma persino, semplicemente, individuati i signori della Running da parte della Giunta Regionale. Si arriva direttamente al quotidiano di area Ds "Il Riformista". Resta un'ultima domanda che ci frulla in mente: "Essendo in piena corsa la campagna elettorale per le elezioni amministrative regionali, che peraltro vede concorrere moltissimi consiglieri, assessori e presidenti uscenti; essendo Running vocata al "marketing politico" ed "all'assistenza ai candidati durante la campagna elettorale", il ruolo di "avanguardia della generale svolta a sinistra", assegnato da Massimo D'Alema alla Basilicata lo hanno pianificato i suoi amici della Running"? Ombre rosse dentro la Running srl, ombre rosse sulla regione Basilicata. (n.p.)

## Messaggino

Nel mondo ci sono un miliardo di telefoni portatili, e se ne vendono 550 milioni all'anno. In un Paese come l'Italia, con 48 milioni di telefonini nel 2004, poco meno di uno e mezzo a cranio esclusi neonati e ottuagenari, i senzacellulare sono quasi una realtà da museo del silenzio. Ci sono quelli che non possiedono un telefonino perché: "si tratta di un oggetto abusato, ormai non serve solo per parlare; è la benedizione per chi cerca e la maledizione per chi è cercato". Il cellulare è un moltiplicatore d'ansia, basta guardare chi lo usa: parlano e guardano ossessivamente l'oggetto elettronico, aspettando chissà quale messaggino che potrebbe cambiarli la vita consumistica. Non è certo un bello spettacolo. Comunque, per chi intende fare a meno del telefonino è dura: nei bar e in altri luoghi pubblici i telefoni fissi non esistono quasi più. Il telefono portatile sicuramente ha risvolti psicologici e sociali, un po' perché l'uso dell'oggetto muta il soggetto; ma anche perché risponde al bisogno di controllo che si riduce all'essere controllati. I senzacellulare affermano di continuare a vivere divinamente, perché diventa una terribile seccatura dover avere un rapporto minuto per minuto con un aggettivo tecnico. Se si decide che ti può essere utile anche solo una volta, cosa che corrisponde al vero, sei fregato per sempre: è la caramella che prepara il veleno. C'è gente che porta il cellulare anche in bagno, c'è chi resta a guardarlo per ore, muto, aspettando la cosiddetta svolta esistenziale. Quelli che non amano il cellulare prediligono sentire la voce umana direttamente, e si lasciano trovare semplicemente sul normale elenco telefonico della località in cui vivono. Il cellulare è un bisogno di questi tempi sciochi; ed è provato che le onde magnetiche non fanno benissimo ai neuroni. I ritmi di vita dell'uomo devono tendere all'umano, altrimenti è finita.

## Sofisti al governo, sofisti all'opposizione

Ognuno di noi sa dire quando si trova in conflitto con qualcuno, ma pochi sanno definirlo scientificamente. Se ci proviamo, scopriamo che il conflitto è un tipo di interazione tra più soggetti (individuali o collettivi) caratterizzata da una divergenza di scopi che, in presenza di risorse troppo scarse, non possono essere conseguiti simultaneamente. Il giudizio sulla incompatibilità degli scopi è assolutamente soggettivo, e se esiste questa percezione, i contendenti cercheranno di deviare l'avversario verso altri scopi o ne impediranno l'azione, anche se ciò implica un danno, un sacrificio o un costo da sopportare. Nelle forme più aspre il conflitto può determinare l'eliminazione della controparte come soggetto attivo privandolo di ogni potere. Questo tipo di interazione è centrale per una visione conflittualista della società e della storia. Per molti la società funziona come un insieme

di parti interdipendenti che cercano un equilibrio, per i conflittualisti invece, la società è un'arena nella quale i gruppi lottano tra loro per il potere. Per questi ultimi si raggiunge un equilibrio quando un gruppo riesce a prevalere sui suoi oppositori. Sicché il diritto civile non è più uno strumento per aumentare l'integrazione sociale, ma un sistema per stabilire e mantenere un ordine particolare, che privilegia alcuni gruppi a scapito di altri. I presupposti dei teorici del conflitto sono tre: 1) una concezione particolare del genere umano; 2) una mancanza di equità nella distribuzione del potere; 3) una visione dei valori e delle idee come strumenti di certi gruppi per portare avanti i loro scopi. Il soggetto individuale o collettivo è portatore di interessi di base, che esso cerca di realizzare e che non sono peculiari di ogni singola società ma piuttosto comuni a tutte. Il potere è conside-

rato come qualcosa di raro, limitato e suddiviso in modo non equo, e perciò fonte di conflitto. Questa teoria getta uno sguardo particolare su come sono distribuite le risorse in quanto la loro acquisizione permette di accumulare potere e di perseguire i propri interessi. Attraverso queste teorie ogni nefandezza diventa in qualche modo naturale: i coloni americani, ad esempio, essendo stati più numerosi e meglio armati e avendo voluto nuove terre e nuove risorse minerali, erano «destinati» a offrire poco in cambio. Secondo tale prospettiva, è sorprendente non tanto il fatto che la religione e i credo politici non abbiano frenato i coloni, quanto che gli indiani non siano stati sterminati del tutto. D'altra parte, per i teorici del conflitto, le idee hanno un valore strumentale di legittimazione. Nel caso del trattamento riservato agli indiani, la nozione di «destino manifesto» dell'America e l'intenzione a

«civilizzare» le tribù sono state automaticamente interpretate come chiari esempi del modo con cui gli individui portano avanti e credono in ciò che più giova ai loro interessi. La teoria del conflitto non è un'invenzione moderna. Ralph Dahrendorf (non certo un marxista) ha fondato una delle sue trattazioni della teoria del conflitto sulla figura di Trasimaco, il famoso sofista. Nella Repubblica di Platone Trasimaco è dipinto come un «un teorico del conflitto» che attacca la «teoria dell'equilibrio» che Platone mette in bocca a Socrate. Nel bene e nel male, la teoria del conflitto offre ai politici dell'opposizione in Parlamento un modo di guardare e di giudicare le azioni del governo senza mai esplicitare quali sono i riferimenti teorici di queste interpretazioni, strumentali almeno quanto i provvedimenti «elettorali» della maggioranza.

Pietro Araldo

## Se i giovani di oggi leggessero i libri

Questi spettacoli televisivi - Survivor; il Grande Fratello, eccetera - che hanno immediatamente conquistato e catturato la fantasia e la mente di milioni di spettatori sono narrazioni pubbliche della "smalltibilità" dell'essere umano. Racchiudono contemporaneamente in sé un compiacimento e un monito, in quanto il loro messaggio è che nessuno è indispensabile, nessuno ha diritto alla propria parte dei frutti colti grazie a uno sforzo comune soltanto perché ha contribuito in qualche modo farli crescere; e tanto meno per il mero fatto di essere un membro della squadra. La vita è un gioco duro per gente dura, così recita il messaggio. Ogni partita comincia da zero, il passato non conta, vali solo quanto l'esito del tuo ultimo duello. In ogni momento del gioco ciascun concorrente deve badare solo a se stesso; e per andare avanti - e tanto più per giungere alla vetta - ci si deve dapprima coalizzare con qualcuno in modo da eliminare i tanti altri concorrenti che ostacolano il cammino, solo per poi mettere nel sacco e sconfiggere uno dopo l'altro tutti quelli con cui ci si era alleati e che ormai non servono più. Gli altri sono,

prima di ogni altra cosa e più di ogni altra cosa, degli antagonisti; e come tutti gli antagonisti elaborano piani, scavano trincee, tendono imboscate, tirano sgambetti per farci cadere. Gli strumenti che aiutano a vincere la gara e a uscire vittoriosi dalla battaglia all'ultimo sangue sono svariati e spaziano dall'autoritarismo esplicito a una prudente automoderazione. E tuttavia, qualunque stratagemma venga adottato e quali che siano i pregi dei sopravvissuti e i difetti degli sconfitti, la storia della sopravvivenza è destinata a snodarsi sempre nello stesso, identico modo: in un gioco di sopravvivenza, la fiducia, la compassione e la pietà sono armi suicide. Se non ti dimostri più duro e spietato di tutti, gli altri ti faranno fuori e senza tanti rimorsi. Siamo così tornati all'assenata verità del mondo darwiniano: è il più adatto che sopravvive. O piuttosto, la sopravvivenza è la prova ultima di adattabilità. Se i giovani di oggi leggessero i libri, e in particolare i vecchi libri, quelli che oggi non compaiono certo nella classifica dei più venduti, avrebbero più probabilmente sottoscritto la ben più cupa e niente affatto solare immagine del

mondo dipinto dall'esiliato russo e filosofo della Sorbona Lev Sestov: "Homo homini lupus è una delle massime che meglio si attagliano alla morale eterna. In ciascuno di quanti ci circondano temiamo si nasconda un lupo... Siamo così poveri, così deboli così facili da rovinare e distruggere! Come potremmo mai liberarci della paura...! Ovunque vediamo pericoli, solo pericoli". Sosterrebbero, come fece Sestov e come gli spettacoli alla Grande Fratello hanno elevato al livello di buon senso, che questo è un mondo duro, fatto per uomini duri: un mondo di individui che possono contare soltanto sulla propria astuzia, che tentano reciprocamente di superarsi in scaltrezza. Quando incontri un estraneo devi essere in primo luogo vigile, e anche in secondo e terzo luogo. Allarsi, stare spalla a spalla e lavorare in squadra vanno benissimo fino a quando gli altri ti aiutano a perseguire il tuo obiettivo, ma non c'è motivo di continuare a farlo allorché smettono di arrecare benefici o quelli che arrecano sono inferiori a quanto si spera di ottenere revocando gli impegni e annullando gli obblighi. La diffusa, anzi sconosciuta, consapevolezza del

fatto che tutte le relazioni umane oggi sono fragili non è certo un terreno su cui la fiducia possa mettere radici e germogliare. Un'inedita fluidità e intrinseca transitorietà - la famosa flessibilità - caratterizza tutti i tipi di legame sociale che solo fino a pochi anni fa si coagulavano in una durezza, affidabile cornice entro la quale era possibile tessere con sicurezza una rete di interazioni umane. In un'epoca in cui le proprie specificità finiscono fuori mercato in meno tempo di quanto ne sia occorso per acquisirle e padroneggiarle, in cui le credenziali scolastiche perdono di anno in anno valore rispetto al loro costo di acquisto, in cui i luoghi di lavoro scompaiono con poco o punto preavviso e il corso della vita è suddiviso in una serie di progetti una tantum sempre più a breve termine, le prospettive di vita appaiono sempre più simili alle accidentali convoluzioni di razzi intelligenti alla ricerca di elusivi, effimeri e mai statici bersagli, anziché alla predefinita, predeterminata, prevedibile traiettoria di un missile balistico. Oggi il mondo sembra cospirare ai danni della fiducia.

Maria Cristina Rossi